

Stefano Vittorio Gentili

IL SENTIERO
CHE PORTA A LAMOLI

In copertina
opera di Alessandro Nastasio

*Dedico questo mio libro
al luogo che amo di più al mondo:
al mio paese e a tutti i miei paesani,
a quelli viventi
e a quelli che non ci sono più.
Il cielo ci ha voluti compagni
nell'avventura della vita
e in cielo un giorno ci ritroveremo
a formare la Lamoli celeste,
la nostra piccola grande Lamoli.*

© Copyright
Stampato in Italia / Printed in Italy
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.
Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo
Sede operativa: Via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)
Tel. / Fax 0575 520496
www.edizionihelicon.it
edizionihelicon@gmail.com
L'Editore è a disposizione
degli aventi diritto per quanto di loro competenza.

Prefazione

Appennino amoroso

L'Italia resta un Paese sorprendente, che racchiude nel suo scrigno segreto sensi e sentimenti, che le conferiscono il suo bene migliore: l'amore, inteso in tutte le sue forme.

Leggendo queste poesie, scopriamo paesi, che non conosciamo e che vorremmo conoscere, nel cuore di una penisola lunga e stretta, che sa ancora vibrare per quei valori che le grandi città hanno in parte perduto.

Dobbiamo, dunque, essere grati all'autore di questa silloge, tra le più sincere e veritiere che è capitato di leggere in questi ultimi anni, perché ci ha permesso di penetrare, con una semplicità solo apparente, ma con una profondità che può cogliere solo chi sa ancora amare e capire, in un microcosmo, che acquista una vastità emotiva avida e ardente.

I personaggi e i paesaggi, che questa raccolta ci permette di scoprire, ci riportano a una Italia, che, anche se in altri luoghi, noi abbiamo conosciuto e vissuto e che continua evidentemente ad esistere in posti inediti e imprevisi, dove le persone e le parole si corrispondono e si riflettono persino nell'amorosa fedeltà a un ambiente, fatto di terre ed acque, che non ha subito artificio e violenza.

Questo volume rappresenta, dunque, una boccata di ossigeno in un mondo inquinato non solo nell'aria ma nel cuore, che nei luoghi del nostro autore continua a battere

con la verità della vita, nel bene come qualche volta nel male. Le cronache di un paese sembrano talvolta riecheggiare le parole e le note di Fabrizio De André, anche per i finali, tutt'altro che banali, che chiudono le poesie e che manifestano un'autentica vocazione per la poesia stessa, la quale va oltre la realtà per coglierne la bellezza e la gioia, ma anche il silenzio e il dolore, soprattutto nella perdita degli affetti più cari.

Francesco D'Episcopo



Il sentiero che porta a Lamoli

IL SENTIERO
CHE PORTA A LAMOLI

A mio padre

Tu ed io,
come piccoli uccelli, troppo semplici
per sapere che oltre il bosco
vi possa essere un'altra vita,
troppo fragili
per non essere consumati dal vento
e dalla pioggia,
troppo veri
per non essere belli
anche sporchi di fango.
Tu ed io
gli stessi tratti irregolari,
le stesse braccia piegate dalla fatica,
lo stesso cuore che ama ancora
dopo tanti oltraggi.
Tu ed io, folli,
perché ultimi e felici.
Tu ed io,
il sorriso dei poveri
che sfugge ai potenti
e danza nel cielo.
Tu ed io non possiamo morire
perché coloriamo il mondo di poesia.

A Salvatore

Salvatore è qui con noi,
perché chi ama
non può morire.
La morte annulla il tempo
e se non è il tempo
a mutare la realtà
la realtà è una finzione
così come la morte,
Esiste solo la vita
ma si può scegliere
di viverla o no
nel presente e per sempre.
Salvatore vive
perché è viva la mitezza
che opponeva alla violenza,
la dolcezza all'arroganza,
l'amabilità alla prepotenza,
crediamo che
si siano estinte con lui
ma ci bruciano dentro
come ferri roventi,
come le carezze delle madri
che comprendiamo
soltanto
quando non possiamo più riceverle,
quando restano dentro di noi
più reali di prima
ma per rimproverarci...

Salvatore è buono
è quella bontà che ci rimprovera
e che non possiamo più vedere nei suoi occhi,
ci manca
come il sorriso dopo una lite...

Angelica

Angelica
è un astro che si consuma
per illuminare i cuori.
È colori eterni dipinti dal dolore.
È bellezza che accende la vita
e la lascia essere.
È la forza dolce della natura
che fa maturare i frutti.
È talento che dà forma ai desideri.
È silenzio e musica,
silenzio che nessuno può capire,
musica a cui nessuno può rinunciare.

Angelo dei quattro camini

C'era chi diceva che non sapesse fare l'albergatore,
chi lo definiva uno sciagurato fuggito
da un lavoro importante
chissà perché...?
Qualcuno lo derideva...
Qualcuno riusciva anche a invidiarlo...
I più impertinenti
gli chiedevano cosa ci facesse
a Bocca Trabaria...
ma lui era meravigliosamente ironico
e quindi invulnerabile,
non giudicava mai
né esprimeva opinioni,
non offendeva nemmeno se insultato,
lasciava che gli errori
ferissero chi li aveva commessi.
Aveva il coraggio del bello
e non temeva nulla,
cercava solo aria pura per respirare
aurore e crepuscoli per emozionarsi,
a volte eccedeva
altre si ubriacava...
Conobbe le ristrettezze e la malattia
e la sofferenza lo lavò
da ogni residuo di fango,
dovette smettere di camminare
ma imparò a volare...